

Appalti, la catena è tutta digitale

Taglio a costi e adempimenti

Anac. L'Autorità anticorruzione ha approvato le delibere con cui introduce il bando di gara tipo, la procedura telematica e il fascicolo virtuale che consente l'eliminazione di adempimenti formali a carico di Pa e imprese

Giorgio Santilli

ROMA

L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il 29 novembre due delibere che consentono una brusca accelerazione verso la digitalizzazione dell'intera catena degli appalti pubblici, avvicinando l'obiettivo dell'e-procurement integrale che molti osservatori - a partire dai paper di Bankitalia - considerano la svolta necessaria per superare inefficienze del sistema italiano, quali la frammentazione e la scarsa qualificazione delle amministrazioni. La prima delibera introduce il bando digitale tipo, partendo da forniture e servizi sopra soglia Ue nei settori ordinari (ma applicabile anche ai lavori ove compatibile) e dando così il via alla procedura telematica aperta con cui le stazioni appaltanti effettueranno d'ora in avanti ogni affidamento; la seconda - che prende la forma di un comunicato del presidente Giuseppe Busia - dà il via di fatto al fascicolo virtuale dell'operatore economico che, grazie all'utilizzo della banca dati nazionale dei contratti di appalto gestita da Anac, consentirà alle stazioni appaltanti di utilizzare gli accertamenti già effettuati da un'altra stazione appaltante per ammettere l'operatore economico alla gara, velocizzando l'attività di verifica dei requisiti generali. Di fatto sarà possibile ricavare dalla banca dati white list di imprese che posseggono i requisiti richiesti per partecipare alla gara.

Il nuovo bando tipo diverrà operativo quindici giorni dopo la pubblicazione della delibera sulla Gazzetta ufficiale, prevista per fine dicembre.

L'adozione del bando tipo consente di ottimizzare le procedure di gara spostando via via verso la procedura telematica tutte le amministrazioni e le gare. Il documento consentirà all'Anac anche di supportare le stazioni appaltanti nella predisposizione della cosiddetta lex specialis (le regole che sovrintendono al singolo appalto), promuovendo l'applicazione uniforme delle norme. In particolare, l'Autorità anticorruzione punta a standardizzare il disciplinare di gara, ridurre i casi di

Le stazioni appaltanti potranno usare i requisiti già utilizzati per altre gare: così si creano white list per ogni singola gara

blica amministrazione per consentire alle amministrazioni e alle imprese, ma anche ai semplici cittadini, di beneficiare dei vantaggi attesi dall'integrazione dei dati. In particolare, l'Autorità intende arrivare alla definizione di standard, necessaria perché, da un lato, la pluralità degli enti certificatori interessati integri le proprie basi informative con la banca dati e, dall'altro lato, le stazioni appal-

tanti integrino le proprie piattaforme alla banca dati. Il Pnrr dà la spinta "politica" per portare a un utilizzo ottimale strumenti disponibili da anni ma che erano rimasti a sonnecchiare senza che fosse sfruttata a pieno la potenzialità. D'altra parte, i termini temporali rigidi fissati dal Pnrr impongono che l'operazione sia portata a termine a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Appalti pubblici. Con le delibere Anac si punta ad accelerare la digitalizzazione di tutta la catena

«Con la spinta del Pnrr decollano fascicolo telematico e banca dati»



L'intervista
Giuseppe Busia

Presidente Autorità Anticorruzione

Giorgio Santilli

garantisce una maggiore trasparenza nelle procedure di aggiudicazione grazie alla tracciabilità delle operazioni compiute su sistemi digitali.

Volendo fare un parallelo con il Fisco, è come se negli appalti entrasse la fatturazione elettronica...

Se devo fare un parallelo con il Fisco, preferisco la dichiarazione precompilata. Ha dietro la stessa mole di dati tratti da banche dati digitali, ma facilita anche la vita al contribuente. Così facciamo noi con le Pa e gli operatori economici.

Un altro passaggio chiave in

bando, noi lo sappiamo subito, il sistema ce lo rileva. E la stessa impresa può saperlo perché la piattaforma è aperta a tutti, anche i cittadini potranno interrogarla. Quindi non aspettiamo che il problema venga fuori innescando contenziosi, ritardi e costi. Interloquiamo subito con l'impresa, la aiutiamo a mettersi in regola. Nella banca dati unica degli appalti sono registrati 60 milioni di contratti pubblici e ogni anno viene implementata di 5 milioni di contratti.

Il Pnrr come interviene?

Il Pnrr ha affidato ad Anac il compito di utilizzare la banca dati per un

deroga al bando tipo, contenere il numero di clausole oggetto di deroga al bando tipo, abbattere i tempi di predisposizione della documentazione di gara e di svolgimento della gara, contenere gli oneri amministrativi derivanti dalla partecipazione agli appalti per gli operatori economici, abbandonando definitivamente la documentazione di carta.

Il fascicolo virtuale promette di essere una vera rivoluzione, soprattutto per la fase di qualificazione: consente infatti l'acquisizione telematica dei documenti di comprova dei requisiti. Lo strumento non è nuovo, ma il decollo di questo documento digitale è stato reso possibile dalle modifiche all'articolo 81 del codice degli appalti e dall'attribuzione all'Anac della competenza di introdurre concretamente l'uso nelle gare: ad assegnare questa competenza all'Autorità guidata da Giuseppe Busia è stato il governo Draghi, all'interno dei decreti del Pnrr, per consentire di procedere con rapidità e maggiore efficacia. La scommessa è centrata sul fatto che l'Anac ha a propria disposizione la banca dati dei contratti e il patrimonio informativo che contiene.

Anac sta anche lavorando per completare la razionalizzazione e l'interoperabilità delle banche dati attualmente operanti nella pub-

«**F**inisce l'era della carta nelle gare pubbliche e nell'affidamento di servizi e di forniture da parte delle Pa. L'approvazione del bando digitale tipo da parte di Anac è un passaggio chiave: tutti gli affidamenti d'ora in avanti dovranno essere effettuati con la procedura telematica. Parte l'attuazione dell'e-procurement, con la digitalizzazione end-to-end dei processi di approvvigionamento pubblico. Le procedure di gara saranno interamente gestite con sistemi telematici e avremo l'interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni». Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, spiega così le decisioni prese per avviare finalmente la rivoluzione digitale negli appalti. «L'eliminazione di adempimenti formali a carico di stazioni appaltanti e operatori economici - dice - è determinante per ridurre tempi e costi nelle procedure di gara».

Quali sono i vantaggi per Pa e imprese, presidente Busia?

Favoriamo una maggiore qualità ed efficienza dell'attività delle stazioni appaltanti, sosteniamo l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato, garantiamo una più ampia trasparenza degli atti pubblici e pubblicità delle gare. La procedura interamente telematica per le gare

questo percorso è il fascicolo virtuale dell'operatore economico. Come funziona e a cosa serve?

Tutto quello che un'impresa fa con qualsiasi ramo della Pa viene registrato. Un vantaggio per le Pa che non dovranno più chiedere informazioni sulle imprese perché è tutto a portata di mano. Ma un vantaggio anche per le imprese che non dovranno più presentare documentazione di cui la Pa già dispone. È la base per un cambio di



«Contro le scatole cinesi va imposto l'obbligo di segnalare in gara il vero titolare dell'azienda»

passo, per valorizzare quella che l'Anac chiama vigilanza collaborativa. Il fascicolo virtuale dell'operatore economico, previsto dal Dl 77/2021 che ne affida l'attuazione ad Anac, è utilizzato per la partecipazione alle singole gare, ma i dati e i documenti contenuti nel fascicolo virtuale possono essere utilizzati anche per gare diverse.

La procedura telematica digitale poggia sulla banca dati unica.

La banca dati unica, vale a dire la piattaforma dei contratti e delle gare, con gli strumenti di analisi dei dati, ci segnalano in tempo reale ogni anomalia. Se un'impresa non ha le carte in regola per partecipare a un

controllo totale degli appalti del Next Generation Eu, collegando digitalmente tutte le procedure. I dati già in nostro possesso, intrecciati con altri archivi, come quelli dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate, diventano fondamentali per il controllo sulla spesa dei miliardi di Eu. Importante, per esempio, conoscere che situazione ogni impresa abbia nel sistema contributivo con i dipendenti o nel pagamento delle tasse. Nell'attività imprenditoriale, si intrecciano sempre più nomi, sigle e società da anonime scatole cinesi. Per questo, Anac chiede al governo e al Parlamento di introdurre nel codice degli appalti l'obbligo di indicare, sotto la responsabilità dell'azienda, a chi faccia capo concretamente l'impresa, chi ne sia l'effettivo titolare. In tal modo le Pa possano conoscere chi effettivamente sta dietro le scatole cinesi che spesso coprono il vero titolare della società che vince l'appalto, evitando così corruzione e riciclaggio. Questo garantisce la pubblica amministrazione, ma anche la concorrenza leale tra imprese.

Ma il ruolo dell'Anac è solo quello di controllore?

No. In questa fase c'è necessità che le diverse stazioni appaltanti utilizzino le nostre competenze in tema di contratti, per consulenze e per un'elaborazione più corretta delle procedure di gara e degli affidamenti.